

Tanti spunti dall'ultimo incontro culturale 2023 a palazzo Robellini

Céline: per lui quante contraddizioni! Ma è Autore comunque da attraversare

Acqui Terme. Era dedicato a Céline [all'anagrafe Louis-Ferdinand Destouches; 1894-1961 gli estremi della sua vita] e alla sua vera guerra l'incontro all'insegna delle "Parole bollenti" che, quasi alla antipropria di Natale, venerdì 22 dicembre Palazzo Robellini ha ospitato. (Sull'infelicità della data è inutile soffermarsi; e il rammarico è grande vista l'alta qualità della proposta, che benissimo poteva godere del patrocinio dell' "Acqui Storia" e coinvolgere gli studenti dell'ultimo anno delle superiori. Per gli assenti segnaliamo come lo sviluppo dell'incontro abbia ripercorso, assai da vicino, i contenuti di un articolo che Andrea Lombardi ha pubblicato sul "Giornale" del 24 settembre scorso, facilmente rintracciabile in rete).

Questo accadeva nel tardo pomeriggio, in una sala che con la sua temperatura (la colonnina di mercurio proprio ai limiti), in vero contraddiceva l'aggettivo poco fa messo in esergo.

Promosso da Carlo Tortarolo (in anni lontani rappresentante della Giuria popolare Premio "Acqui Storia", ora caporedattore della rivista digitale di critica letteraria "Satisfaction"), ha coinvolto il già ricordato Lombardi (curatore del bel volume Bietti 2021 *Louis Ferdinand Céline. Un profeta dell'apocalisse. Scritti, interviste lettere e testimonianze*, oltre 450 pagine di taglio polifonico, menzione d'onore al Premio "Semeria 2023" di Sanremo - per l'occasione rappresentato in sala da Carlo Sburlati - e tra i primi cultori in Italia di questa figura, su cui il dibattito mai si può dir concluso), Mario Morbelli in qualità di lettore (con tanto di interessanti sottofondi musicali), e lo scrittore acquese Fabio Izzo. Egli non ha mancato di porgere alcune stimolanti domande al relatore principale. Pochissimi i presenti in sala. Con la netta sensazione che si sia sprecata un'occasione per approfondire uno scrittore controverso (le sue *Bagatelle per un massacro*, è risaputo, costituiscono uno dei più violenti *pamphlet* antisemiti del Novecento), ma comunque di primissimo piano nel secolo XX.

"A priori, da non strumentalizzare; da non rigettare come assoluto cattivo maestro; da non cancellare, nonostante lui spesso si sveli ora biasimevole, ora indi-

feribile", è stato ribadito. E che anche dal punto di vista della ricerca della "voce", di un suo stile, risulta efficace innovatore e sperimentatore dal punto di vista del linguaggio. E doppiamente: prima attingendo al francese popolare, tra coraggiosi impasti e crudesse, nel *Viaggio al termine della notte* 1932. E poi con l'opera testamento della *Trilogia del Nord*, tra gli sviluppi espressivi dell'*argot* (il gergo altamente provocatorio, talora sboccato, che nasce dall'odio, dalla miseria, e serve allo sfruttato per esprimere la sua avversione - invidia verso lo sfruttatore); e quelli della piccola musica emozionale, quasi a riuscire a ricondurre la tridimensionalità del parlato della bidimensionalità della pagina.

Guerra è sempre

Quanto agli orrori bellici, immagini (sempre più che mai attuali) e parole, senza censura, del cieco tritacarne della Grande Guerra (per cui Céline fu anche decorato). Delle code per andare a crepare; della vasta insaziabile fornace che tutto inghiotte. "Non c'era che angoscia scintillante nell'aria". (Poiché di potenziali eresie e di eccessi si parla, accanto viene subito da apporre la sconcertante sintesi del racconto *Natale* - di nuovo rieccoci in guerra - ma nel 1942 - di Durrenmatt...).

Ecco le assurde fucilazioni dei soldati semplici, le decimazioni; e uno Stato che, ancora una volta, opprime il popolo. Gli incubi, degli orrori e del sangue che ovunque si sparge: "tutto ci finiva, era schifoso, a pezzi, a frasi a membra, a rimpianti, a globuli...". Di particolare rilievo, nella polifonica conferenza, è venuta dall'attenzione alle fonti.

Tre libri

Imprescindibile l'opera cardine del *Viaggio 1932* ("un libro da leggere da giovani: in cui la vita si mostra - lei che ti stronca - per quel che è; come dire che l'ingenuità è la miglior condizione per capire Céline; dopo si è troppo tronfi, troppo stanchi, troppo furbi", facili ai compromessi). Ecco poi la *Guerra*, l'opera ritrovata nel 2021 (era stata trafugata con altri scritti nel 1944), oggi disponibile nella Biblioteca Adelphi. Di notevole atteso/inatteso successo, specie in Francia.

Quindi la fonte "dal basso" *Souvenirs et notes d'un cuirassier* (*Ricordi e note di un*

corazziere) di Jacques Pavard, pubblicata privatamente nel 2009, ma che proprio Lombardi ha riscoperto. Con gli ultimi due testi che fanno rivivere i traumi del *Maréchal des Logis* Ferdinand Destouches, dopo un bombardamento subito dal suo convoglio da parte delle truppe tedesche, ferito al braccio destro e al capo, che si rende conto di essere l'unico sopravvissuto della sua compagnia. L'orrore e i suoi rumori che per sempre "ti entrano dentro". Di qui l'espressione di una "guerra come chiusa nella testa".

E nonostante tutto, Céline "non è nichilista"; si l'uomo è un portafoglio di viscere; ma ancora sa sognare".

Quante maschere

Tanti i temi affrontati. E difficili da mettere tutti insieme. Li proviamo ad enunciare. Ed enumerarli può essere d'utilità.

(1) La componente umana di Céline medico dei poveri, dei sobborghi. Umanitaria. Da unire alle (2) contraddizioni di uno spirito ferocemente reazionario, che compie una scelta di campo. Di collaborazionismo. Ma non lo assolve il fatto che i suoi amati tedeschi, infastiditi dal suo schierarsi per la pace (3), non approfittino delle *Bagatelle* per il loro antisemitismo. In lui non una matrice pseudoscientifica; né una cattolica integralista/ reazionaria. Non mancano invece i riferimenti e le insofferenze (4) verso il socialista ebreo Leon Blum. Né alleggerisce la sua posizione pensare che l'ebreo sia "solo" metaforica "maschera del potere".

Per lui i grandi mali nel liberismo e nel taylorismo (5) Poi, ecco (6) l'esperienza nella Russia stalinista, priva di alcuna meraviglia, dove nessun "uomo nuovo" è riconoscibile. E, invece, appaiono le realtà carcerarie dei *gulag*, delle collettivizzazioni forzate e dei milioni di morti dell'*Holodomor*, l'olocausto ucraino. E ci son i processi di Mosca e della liquidazione dei nemici veri e immaginari del bolscevismo.

Nel bene e nel male

Forse la parola "profeta" del Novecento per Céline è "forzatura". Può essere "provocazione".

Ma certo le tante maschere che indossa finiscono per avvicinarlo (e magari a qualcuno questa conclusione non piacerà) al modello di uomo più in voga nel XX secolo.

G.Sa